

TV 395

Villa Priuli, De Chastonay, Da Re

Comune: Orsago

Via Mazzini, 6

Irrv 00000640 Ctr 085 NO Iccd A 05.00144716



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1978/01/02

Dati Catastali: F. 2, sez. U, m. 156/
158/ 159/ 698

Il complesso sorge nel cuore dell'abitato di Orsago. Il parco che la circonda e che ne limita la visibilità è delimitato da un basso muro di cinta intonacato. Due statue sormontano i pilastri, in conci di pietra con modanature, che evidenziano il varco d'accesso e si raccordano al muro per mezzo di elementi a voluta; in corrispondenza di questi elementi sono collocate delle panchine in pietra rette da mensole sospese. Altri due pilastri uguali su cui si ergono statue sono posti alla fine del viale d'ingresso che è fiancheggiato da siepi.

La villa, edificata nella seconda metà del XVII secolo, appartenne fino al 1867 ai Priuli; alla morte di Ninfa, ultimo componente della famiglia, la dimora venne acquistata dai Tami. Passò poi ai De Chastonay e quindi agli attuali proprietari.

Il corpo principale, formato da piano terra, primo piano e piano attico con sopralzo centrale, forma un complesso unico con altri edifici attigui.

La facciata principale, orientata a sud-ovest, simmetrica e tripartita, presenta al centro una scalinata a due rampe speculari, disposte parallelamente al muro, sotto la quale si apre un passaggio ad arco ribassato decorato con un mascherone; ai lati dell'apertura sono poste due semicolonne che presentano due fasce parallele che sembrano fissarle al muro. La scalinata è fornita di un parapetto in pietra con balastrini tra semicolonne. Al primo piano il portale centrale, originariamente con profilo ad arco a tutto sesto, è affiancato da due monofore ad arco che presentano poggiori posti a filo della muratura; con balaustra di birilli in pietra. In corrispondenza del piano attico monofore rettangolari, sopra le quali si sviluppa una cornice dentellata con mensole modanate in pietra. Al di sopra si erige il sopralzo con timpano a profilo triangolare con raccordi laterali a voluta, tra i quali sono collocate tre monofore ad arco a tutto sesto, separate da semicolonne. La finestra centrale ha un poggiori posto a filo della muratura, con la balaustra formata da colonnine in pietra, mentre quelle laterali sono tamponate; le tre aperture sono arricchite da mascheroni in chiave d'arco.

379

Oltre al corpo padronale, il complesso è formato da due corpi laterali di uguale altezza, simmetrici, ognuno con porta centrale al piano terra, lievemente arretrati rispetto al volume della villa; da un annesso con pianta ad "L"; da un altro edificio posto all'estremità est della proprietà e, infine, dalla piccola chiesa dedicata a S. Antonio della fine del XVII secolo, recentemente restaurata.

Nel giardino, in cui c'è anche un pozzo, di notevole interesse sono le statue raffiguranti personaggi della mitologia greco-romana, tra cui quelle di «Diana e di Cerere, realizzate in pietra di Fregona; altre di fattura più scadente, sono invece in pietra di Verona» (Folegot, 1971).



L'oratorio prospiciente la strada (L.S. 1998)

I pilastri che segnano l'ingresso alla villa (Archivio IRVV)